

Pochi giorni fa la direzione sociosanitaria di ATS Bergamo ha inviato una circolare con l'intento di promuovere una campagna rivolta agli operatori sanitari e sociosanitari denominata "noi ci siamo".

La comunicazione ricevuta, a firma del dr. Matozzo, ci lascia, in un momento come questo, profondamente indignati se si tiene conto delle enormi criticità che tutte le figure sanitarie stanno affrontando e delle evidenti mancanze di ATS, che abbiamo denunciato a più riprese. Nella nostra provincia infatti siamo di fronte ad una situazione drammatica, e a farne le spese sono stati e sono tutt'ora medici, infermieri e OSS, tra i quali si contano decine di contagiati e, purtroppo, anche alcune perdite. L'encomiabile sacrificio con cui gli operatori sanitari stanno facendo fronte a questa emergenza senza precedenti è sotto gli occhi di tutti e riteniamo non sia necessario quantificarlo, perché ognuno sta lavorando conscio di fare il proprio dovere al massimo delle sue possibilità. Detto questo non va dimenticato come, di fatto, ci troviamo a lavorare sprovvisti dei dispositivi di protezione individuale adeguati, la cui necessaria fornitura spetterebbe ad ATS, che ha tra i suoi compiti quello di proteggere prima di tutto i sanitari, che oltre ad essere vittime possono rendersi vettori. Molti di noi continuano a stare in trincea disarmati, dando tutto e rischiando moltissimo. A tale proposito accogliamo con molta rabbia e delusione le dichiarazioni rilasciate dal dr. D'Ancona dell'ISS di pochi giorni fa, dove veniva insinuato il dubbio che il contagio intralavorativo andasse dimostrato; sembra inutile ribadirlo, ma nessuno di noi ha, ormai da settimane, spazio per una vita extralavorativa, e intervalliamo le ore di lavoro a quelle (poche) di sonno. Non esiste evidenza più grande e riteniamo estremamente offensivo e lesivo della nostra professionalità essere chiamati a specificarlo.

In un quadro simile sentire il dr. Matozzo riferirsi ai 1000 operatori sanitari in malattia o isolamento alludendo, in modo poco rispettoso, alla corretta "dichiarazione del proprio stato di salute" e al "rilascio del certificato di malattia" non può lasciarci indifferenti. Tali affermazioni che mettono in dubbio l'integrità personale e professionale dei colleghi sono inaccettabili. Chi di noi attualmente non è in servizio in molti casi sta affrontando in prima persona una malattia che, nella stragrande maggioranza dei casi, ha contratto lavorando in prima linea senza DPI ma senza rinunciare, allo stesso tempo, a farlo, per assistere i malati in uno slancio di generosità e sacrificio che non può essere ignorato. Se l'allusione inoltre vuole avanzare l'ipotesi che siano state rilasciate certificazioni false da parte della medicina territoriale, riteniamo estremamente grave accusare dei professionisti che stanno lavorando allo stremo delle proprie forze fisiche e mentali ma senza mai venire meno alla propria deontologia.

Le motivazioni e il senso di appartenenza non mancano, e non sarà una campagna social ad incrementare ulteriormente il nostro senso del dovere e l'amore per la nostra professione; i turni massacranti e l'enorme carico di lavoro stanno già dimostrando quanto è forte la nostra resistenza! Gli operatori sanitari oggi si sentono soli non perché i colleghi siano obbligati a rimanere a casa per malattia o quarantena, ma perché chi dovrebbe proteggerli non l'ha fatto e non lo sta facendo a dovere.

Oggi non è il tempo di ricercare le responsabilità di questa situazione, anche se probabilmente verrà quel momento.

Oggi è il momento di stare sul campo a combattere una vera e propria guerra.

**Non vogliamo però lasciare passare in silenzio delle affermazioni di una tale gravità e chiediamo a gran voce che ci vengano rivolte delle scuse ufficiali.**

F.I.M.M.G. Bergamo  
dott. MIRKO TASSINARI

S.N.A.M.I. Bergamo  
dott. MARCO AGAZZI

S.I.M.Pe.F. Bergamo  
dott. EZIO FINAZZI